

Gazzetta del Sud Sabato 25 Aprile 2015

Calabria

In vista del riordino della rete territoriale

Spreco di sanitari imboscati negli uffici Scura annuncia controlli rigorosi

Ma i sindacati di categoria lo contestano
«Illegittima l'assenza di consultazione»

Betty Calabretta
CATANZARO

Lotta senza quartiere agli sprechi nella Sanità. E allo sperpero di risorse umane proprio quando si grida all'emergenza per l'asserita carenza di personale negli ospedali. «Andremo a verificare tutti i casi di sanitari imboscati negli uffici», avverte il commissario ad acta Massimo Scura, intenzionato a far luce sulle zone d'ombra di un sistema dalle maglie larghe.

C'è da stabilire infatti se negli ospedali chiusi «sulla carta» in realtà il personale sia ancora dentro, a fronte del bisogno impellente di risorse umane del pronto soccorso degli hub delle città capoluogo.

Ad esempio c'è da capire come mai «alcuni sprechi permangano nella provincia di Reggio - fa notare Scura - dove le ragioni di Palmi e di Locri non sono state ancora unificate nell'ambito dell'Asp».

È proprio dalle Asp il commissario partirà in questa ricognizione a tutto campo, visto che sta lavorando alla riorganizzazione della rete territoriale che comprende gli ospedali «stroke» e le altre strutture delle Aziende sanitarie provinciali. Intanto proseguiranno le ispezioni che vedranno la struttura commissariale nel cosentino nella terza settimana di maggio. A quanto sembra il commissario incaricato dal Governo Renzi di rimettere in se to la Sanità calabrese vuol essere soprattutto operativo, evitando di disperdere energie nelle polemiche.

Finora pur prendendo in considerazione le critiche non ha risposto agli attacchi. Da verificare se reagirà allo stesso modo di fronte alle censure che gli muovono tutte le sigle della

dirigenza medica, veterinaria, sanitaria, tecnica, professionale e amministrativa del Servizio Sanitario Regionale per bocca del Coordinatore regionale dott. Antonio Gianni.

In una nota si lamenta «la deriva economicistica che caratterizza chiunque sia individuato dal sistema con azione di governance sul sistema sanitario regionale».

«Noi - insistono le sigle della dirigenza medica - ci siamo presentati con onestà intellettuale, perfettamente consapevoli della drammaticità della sanità calabrese e con la disponibilità ad offrire quel contributo tecnico che proviene da chi quella sanità buona o cattiva la vive, la subisce ma, certamente non la gestisce. Nell'occasione abbiamo fornito un nostro comunicato datato 15 novembre 2012 relativo ad una proposta di legge regionale di riordino del sistema regionale con una diversa configurazione degli ambiti organizzativi. In quell'occasione, abbiamo invitato il Commissario Scura a modificare solo la data di quel comunicato, poiché «mutatis mutandis» il tentativo prefigurato dalla giunta Scopelliti, presentava

le medesime criticità e l'illogicità della preconizzata Azienda Unica regionale. Parimenti ribadiamo al Commissario Scura che restano pendenti al Tar Calabria, nonché al Giudice del Lavoro di Catanzaro, i nostri ricorsi al decreto commissariale sulle linee guida per la riduzione dei fondi, adottato alcuni mesi fa in assenza del dovuto coinvolgimento del Sindacato, malgrado le promesse».

«Avvisiamo - continua la nota - che non cambieremo registro qualora dovesse perdurare questa rigida, irrituale, illogica ancor prima che illegittima, assenza di consultazione delle organizzazioni sindacali della dirigenza. È evidente che la nostra azione non si fermerà al ricorso alla via giudiziaria poiché intendiamo rappresentare in tutte le sedi istituzionali non già le istanze sia pur legittime dei professionisti della sanità pubblica regionale, ma soprattutto le idee ed i suggerimenti, consapevoli di tutte le criticità che un'azione di riforma comporta».

«Noi - concludono i dirigenti - siamo stati i primi a denunciare non solo gli ospedali inutili ma anche quelli pericolosi, sia per gli utenti che per gli operatori. Siamo stati gli unici a evidenziare reiteratamente l'abbandono del territorio, che lo stesso Commissario ha citato come strategico per la garanzia dei Lea. Non possiamo e non vogliamo rimanere silenti se, con il cambio di governo regionale, si rinnova ancora la dicotomia tra Palazzio Alemanni e Buccarelli poiché - da cittadini prima ancora che da operatori - ne ravvisiamo le ricadute negative, ma vorremmo farlo come è nel nostro stile con motivazioni serie, unitarie e condivise».



Scura ha notato che le ragioni di Palmi e Locri non sono state ancora unificate nell'ambito dell'Asp



Il Dipartimento. Negli uffici di via Buccarelli, a Catanzaro, vi è la sede della Struttura commissariale

ANCHE SUGLI OSPEDALI IL COORDINAMENTO VA GIÙ DURO

Criticità nella riorganizzazione

CATANZARO

«Non gradiamo strumentalizzazioni politiche o personali sulla sanità regionale che oggi più di ieri necessita della cooperazione di tutti», ribadiscono le sigle sindacali che hanno sottoscritto la nota. Si tratta, nel dettaglio, di Anaao Assomed (segretario regionale Domenico Saraceno), Aaroi/Emag (il segretario regionale Vito Gianni), Anpo Ascoti - Fials Medici (il segretario regionale Vincenzo Rondanini), Aupi (il segretario regionale Armodio Lombardo), Cimo (il segretario regionale Giorgio Ferrara), Cisl-Medici (il segretario regionale Mario Marino), Co-

smed (il segretario regionale Filippo Larussa), Fvm (il vicepresidente Lino Puzzonza), Fedirsanità (il segretario regionale Lillo Rabotti), Fassid Simet-Snr-Aipac (il segretario regionale Pasquale Minchella), Sinafo (il segretario regionale Emanuela De Francesco), Snabi (il segretario regionale Robert Tenuta).

I rappresentanti sindacali si soffermano, in particolare, «sull'adozione del decreto per la riorganizzazione della rete ospedaliera, avvenuta - a loro parere - in assenza di qualsivoglia confronto con le parti sociali. Nessuna audizione di rito di autorità istituzionali, enti territoriali, organizzazioni sindacali, organi-

smi di rappresentanza delle professioni e delle società scientifiche. Un provvedimento, quello adottato - prosegue la nota del coordinamento sindacale - che evidenzia numerose criticità, tali da costringere ancora una volta ad adire le vie giudiziarie. Una scelta obbligata per non mancare al principio/dovere che il ruolo ci impone».

I sindacati attendono anche di essere ascoltati dall'attuale esecutivo, «poiché - sostengono - avremmo molto da dire in termini critici sulla proposta dell'azienda unica». Dunque una doppia interlocuzione, che prefigura un confronto serrato. ◀ (b.c.)

